

La brentana

di Aavv, ed Croxarie,
Scurelle 2006-11-29

Attraverso i ricordi di chi ha vissuto «*i terribili lunghi giorni*» dell'alluvione del 1966 in Valsugana, attraverso le cronache dei giornali e soprattutto con la ricca documentazione fotografica vengono ricostruiti i momenti di quella «*guerra scatenata dalla natura*». Quasi a simboleggiare la vastità dell'evento, ben novanta sono stati coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto «*per ricordare*», diventato anche emozionante racconto di mille episodi: il prete che dissuade da intenti dinamitardi la gente inferocita con il Comune; il vicesindaco che sequestra in sala consiliare le donne in lotta per gli aiuti agli alluvionati; gli sposi e il loro pranzo di nozze rovinato dalla piena; i bambini capaci di vivere in avventura il dramma generale; il fotografo combattuto tra badile e macchina fotografica; l'odissea in ambulanza del papà con il suo neonato... Dopo quarant'anni tutto è ancora ben presente: «*Nei ricordi della gente – si legge in prefazione – c'è un "prima" e un "dopo" dove poco o niente è rimasto uguale: un po' come nelle grandi guerre del Novecento, con l'esperienza dolorosa di morti, di distruzione, di frattura*». E poi l'esemplare ricostruzione.



nella grafica, snella, piena di colori; è coraggiosa, perché nata in un angolo del Trentino dominato dalla inimitabile natura delle Dolomiti di Brenta. «*Dura una stagione...*», mi diceva sfogliandola un vecchio compagno di scarabocchi, intristito di cinismo per le sue troppe disavventure editoriali.

È passata la stagione estiva ed è uscito il numero per l'inverno, l'inverno dell'alta Val Rendena. Parla di neve, di sci, di competizioni sportive: dal 21 al 28 gennaio, per la prima volta in Italia, Madonna di Campiglio ospiterà il Campionato del Mondo Freestyle; la Ferrari e la Ducati presenteranno alla stampa la nuova stagione agonistica ed i loro piloti nel tradizionale meeting sulla neve; Campo Carlo Magno, paradiso dell'escursionismo con racchette da neve, collauderà nuovi tracciati per ciaspole; il 15 aprile la finale individuale della Coppa del Mondo di sci alpinismo concluderà la stagione agonistica.

Scriva Cristina Maffei Suomi dalla Finlandia: «*In una fredda e buia serata d'inverno leggo "L'Eco delle Dolomiti" e ritrovo intatte le sensazioni, gli aneliti, le gioie e le paure che le mie montagne mi hanno donato, facendomi crescere quando ero giovane e poi accompagnandomi ovunque, perché sono dentro di me con la loro forza, tenacia e rettitudine*».

E dalla conca di Campiglio, frenetica ma anche vivibile a lume di candela la rivista riesce così a far ammirare il nostro meraviglioso creato. Che questa eco continui a far sentire la sua voce sempre più lontano...

Pittura, poesia e disegno nascono dalla sensibilità tutta particolare di Renato Amech. E ci incuriosiscono e sorprendono.

di Giuseppe Ciaghi

L'Amech, penna e pennello



Renato vive a Pinzolo, da quasi quarant'anni ormai (ne ha sessantadue). Ma è rimasto un trentino, vecchio stampo. Di quelli, per intenderci, che un tempo frequentavano la Scaletta.

È rimasto trentino nella parlata, ritmata da quella cadenza appresa da bambino all'ombra del duomo di Vigilio e mai tradita, trentino nel modo di fare, tipico

di uno che accetta il mondo per quello che è e che si accontenta del buono che esso gli offre, trentino nelle abitudini, nella passione per la montagna, nell'approccio con le persone... trentino nei sentimenti e nell'amore per la sua terra, per i suoi costumi e le sue tradizioni. Cui è rimasto legatissimo, nonostante abbia girato il mondo insieme con la moglie

segue a pag. 26

continua da pag. 25

Vittoria, in particolare l'India e l'Indocina, dove torna spesso, affascinato dalla cultura di quei popoli, dal loro rapporto con la natura e dalla loro filosofia.

Viene da una famiglia, gli Amech, fra le più popolari di Trento, i cui personaggi, versatili ed originali, tra sacerdoti, sagrestani, poeti (celebre Luigi Amech, poeta vernacolo), sindacalisti ed altro hanno partecipato intensamente alla vita sociale della comunità, tanto che sui loro comportamenti fiorirono numerosi aneddoti e parecchie simpatiche storielle, spesso sulla bocca delle vecchie generazioni.

Dal casato – i geni non sono acqua! – anche lui ha ereditato un'indole, uno spirito ed una sensibilità particolari, inclini all'arte nelle sue diverse manifestazioni: dalla pittura alla poesia, alla satira di costume. Che ha coltivato per suo uso e consumo: quadri che si possono ammirare nel suo studio di geometra o sulle pareti di casa, album di disegni a china che riproducono scorci di paesaggio (della Val Rendena, ma soprattutto immagini del Laos, e dell'Oriente), sapide strisce di satira sulla politica locale, poesie, scritte a mano su un vecchio quaderno a righe: un diario in versi che mostra solo a qualche amico fidato e che lui ama rileggere di quando in quando per ritrovare se stesso in determinati momenti. Sul tipo di questi:

*“Le mie mani sono grandi,
secche come foglie di novembre
tenaglie vuote in cerca di un cuore,
da amare.
Aiutami a trovare le mie mani!
Mi hanno detto
che sono crocefisse
al legno del tuo cuore.”*

O di quest'altri:

*“Ho appeso il cuore
al campanile della chiesa,
quel giorno di novembre
spazzato dal vento.
Ho atteso invano
sulla piazza gelida e grigia
di conoscere il rame dei tuoi capelli,
il calore del tuo sorriso,
il sapore delle lacrime
sulle tue guance.
Ho atteso fino alla fine del tempo
quel giorno di novembre,
poi,
ho appeso il cuore
al campanile della chiesa”.*

I suoi lavori ci permettono di accostarci ad un'anima che si rinchioda in se stessa, nella propria solitudine di fondo – anche se all'esterno non è dato a vedere – un sentimento



Nella pagina precedente:
“Speranza”.
Sopra: “Slancio”.
A destra: “Cestaio in Laos”.

che, se vogliamo permea la vita di ogni creatura. Ci sembra nascere in lui dalla difficoltà di trovare una propria collocazione in armonia con l'ambiente che si è scelto, un ambiente che gli propone sempre qualche ostacolo da superare, che non lo soddisfa mai del tutto, che pone sempre dei limiti ai suoi desideri e alle sue aspirazioni. Limiti davanti ai quali però non si ferma, che lui cerca ostinatamente di superare, sempre con nuovi generosi slanci ideali (si veda il quadro: slancio), in una ricerca continua di abbracciare l'universo, di appropriarsi dell'esterno e di adattarlo al suo sentire. Di qui la speranza (altro quadro) espressa da quelle mani tese verso l'alto alla perenne ricerca di un appiglio su cui costruire un mondo migliore. I suoi dipinti, per lo più su pannelli e con la tecnica dell'acrilico, colpiscono per la forza del colore e del contrasto e per la loro luminosità. Di altro tono i paesaggi, tutti a china, curati minuziosamente nei particolari. Gli



scorci delle antiche chiese affrescate dai Baschenis, colti da punti di osservazioni originali ed inediti, i paesaggi orientali con lidi, barche e personaggi caratteristici (vedi il cestaio) sono appunti di un viaggio (la sua vita) iniziato molto tempo fa e che continua anche oggi, capace sempre di incuriosirci e di sorprenderci.

Renato Amech

Renato Amech, classe 1944, geometra, dopo esperienze all'estero arriva nel 1972 a Madonna di Campiglio come collaboratore presso l'agenzia immobiliare di Piergiorgio Colini. Poi apre uno studio proprio. Nel 1978 sposa Vittoria, originaria di Cimone, e si stabilisce a Pinzolo, dove vive e lavora. I suoi progetti sono molto apprezzati per il senso della misura e per la sua capacità di inserirli con gusto nell'ambiente. Non hanno figli. Ogni stagione passano un mese in Oriente, che conoscono come pochi. La pittura, la poesia e il disegno sono l'hobby di Renato.